

IL FATTO | Solidarietà nei confronti dei commercianti di piazza Galluppi

Stop all'abusivismo

Quinto (Pd): «Non è più possibile tollerare forme così evidenti come i venditori di merci a bordo di auto o in strutture metalliche»



La serrata di protesta in piazza Galluppi (foto Calvaresi)

ANTONIO BUFANO

Non si sono fatte attendere, dopo la serrata contro gli abusivi, le testimonianze di solidarietà ai commercianti di piazza Galluppi, cuore storico del commercio canosino. Il consigliere Gianni Quinto, in rappresentanza del Partito democratico, si è intrattenuto con alcuni commercianti, manifestando loro sia la solidarietà e la vicinanza dei colleghi consiglieri comunali sia l'impegno a sostenere le loro ragioni nelle sedi opportune. «Quando questa categoria, che -afferma Quinto- da sempre è stata abituata a soffrire e a sopportare duramente il rigore del freddo dell'inverno o la violenza del caldo in estate, giunge allo sciopero, vuol dire che la situazione si è fatta veramente grave e deve essere risolta con il contributo di tutti. In varie occasioni, sia sulla stampa, ma anche presso gli organi comunali preposti abbiamo segnalato gli stessi abusi commerciali contro i quali i commercianti di piazza Galluppi ora protestano».

«Non è più possibile, nella nostra città, tollerare -rimarca- forme di abusivismo così evidenti: presunti commercianti che quotidianamente espongono le loro merci a bordo di autoveicoli o addirittura utilizzando stabili strutture metalliche nei pressi degli incroci delle vie principali o in strette traverse del centro nell'assoluta indifferenza degli organi comunali preposti al controllo. Tutto ciò, oltre a rendere precarie le condizioni igieniche delle merci e a favorire le soste selvagge degli automobilisti, finisce col danneggiare economicamente coloro i quali nella legalità pagano tasse e tributi comunali». «Per quanto, invece, riguarda la ri-sistemazione di piazza Galluppi è evidente -aggiunge- che lo scempio economico, culturale e sociale è ormai compiuto: pur avendo come obiettivo la risoluzione del problema igienico sanitario delle strutture esistenti, chi ha progettato la nuova struttura ha in sostanza definitivamente snaturato sia le caratteristiche del "luogo storico", sia le caratteristiche umane degli operatori commerciali che vi lavoravano, ma soprattutto il ruolo simbolico da sempre attribuito alla "chiazza": luogo privilegiato per stabilire un forte contatto umano ed informale fra commercianti e avventori. In altre città soluzioni architettoniche ad hoc, regole ferree e rigidi controlli, non solo hanno risolto i problemi igienici, ma hanno valorizzato ulteriormente mercati storici e piazze riornali». «Il rifacimento di corso San Sabino e di piazza della Repubblica e oggi di piazza Galluppi si possono considerare -conclude Quinto- alcuni fra i più grandi fallimenti di questa amministrazione, atteso ormai che i continuativi interventi di manutenzione non risolveranno mai i danni prodotti. Per non parlare dei costi e dei disagi provocati».

Abitazione in fiamme, proprietari salvati dalla Vegapol

Fiamme, fumo e poco è mancato che un principio d'incendio, la scorsa notte, si trasformasse in tragedia per gli occupanti di un appartamento di via via Roosevelt.

A prendere fuoco, per cause ancora poco chiare, è stato un materasso ma le fiamme si sono poi estese anche ad un condizionatore presente sul balcone oltre alle tende parasole. Tempestivo è stato l'intervento di alcuni vigilantes della «Vegapol» che, durante uno dei consueti servizi notturni di controllo, hanno visto il fumo e le fiamme fuoriuscire da quell'abitazione a

primo piano. Subito è stato richiesto dei vigili del fuoco ma, nel frattempo, le guardie giurate, con grande coraggio, sono riuscite a farsi aprire la porta d'ingresso dell'appartamento (oramai invaso dal fumo) dai proprietari che erano ignari di quanto stesse accadendo. Poi, con un estintore e secchi d'acqua, sono riusciti a spegnere l'incendio, scongiurando il peggio.

Per i proprietari, evidentemente sotto choc, è stata la fine di un incubo che avrebbe potuto avere un esito decisamente più drammatico.

(Gian.Bals.)

EVENTI | Alle 19, la cerimonia presieduta dal cardinale De Giorgi

Domani la traslazione del corpo del vescovo nella cattedrale di San Sabino



La cappella di Sant'Anna, in cattedrale, e la tomba che ospiterà il corpo di mons. Minerva

A tre anni dalla morte, avvenuta il 23 agosto 2004, il corpo di monsignor Francesco Minerva, Vescovo emerito di Lecce, sarà tumulato nella Basilica Cattedrale di San Sabino, per suo espresso desiderio, accordato dal Vescovo diocesano monsignor Raffaele Calabro.

Giovedì 31 gennaio, anniversario della sua nascita, alle 19, Sua Eminenza il Cardinale Salvatore De Giorgi presiederà una solenne concelebrazione, dopo la quale avverrà la tumulazione nella tomba che lo stesso monsignor Minerva aveva fatto costruire per la sua sepoltura. La salma giungerà in Cattedrale alle 11. Monsignor Minerva, nato a Canosa, dove è stato arciprete della Cattedrale per molti

anni, già vescovo di Nardò, fu per trent'anni arcivescovo di Lecce.

Diverse le opere da lui realizzate nella città di Canosa: l'"Oasi Minerva", una casa di accoglienza per anziani; l'Asilo "Minerva", un istituto scolastico guidato dalle Suore del Calvario; il Salone "Minerva", una grande sala per le attività di oratorio per i giovani e i ragazzi; e, poco prima della sua morte, ha donato il suo palazzo alla Cattedrale, perché si realizzasse il Museo. E' tanta la gratitudine della città di Canosa e delle altre, che l'hanno apprezzato per la sua guida illuminata e operosa, per questo Vescovo lungimirante e grande nella carità.



Mons. Francesco Minerva

MINERVINO & SPINAZZOLA

SPINAZZOLA | Oltre settanta viaggiatori hanno firmato una petizione inviata a Trenitalia e a Vendola

Ferrovia, protestano i pendolari

Appello contro la soppressione del treno da Barletta delle 20.15

La contestazione sostenuta anche dai passeggeri di Canosa e Minervino

ROSALBA MATARRESE

SPINAZZOLA. Monta la protesta dei pendolari di Spinazzola, Minervino e Canosa per la soppressione del treno Barletta-Spinazzola delle 20.15. I pendolari (sono oltre settanta i firmatari) hanno inviato una petizione alla Direzione regionale di Trenitalia, al presidente della Regione, Nichi Vendola, all'assessore ai trasporti, Loizzo e nel contempo ai sindaci dei comuni interessati.

Nella petizione i pendolari protestano "per la situazione di disagio che si è venuta a creare con la sostituzione del treno delle 20.15 che da Barletta va a Spinazzola (con fermate a Canosa e Minervino) con il servizio bus sostitutivo, delle 20.25. "Il treno in questione, si legge nella nota, veniva regolarmente utilizzato

dopo una giornata di lavoro a Bari impiega tre ore per raggiungere Spinazzola. Il percorso precedente era invece di due ore ed era più sopportabile. Adesso con l'utilizzo del bus la situazione è decisamente peggiorata ed i tempi di percorrenza e di attesa sono diventati una tortura per i viaggiatori, soprattutto se si considera che stiamo parlando di un percorso di 80 km (tra Bari e Spinazzola). Lo stesso disagio lo vivono i viaggiatori di Minervino e di Canosa". I pendolari lamentano pure "la mancanza di garanzia in termini di sicurezza e di puntualità del bus sostitutivo rispetto al treno. I tempi di percorrenza si allungano a causa del traffico che il bus trova nelle città, a differenza del treno. Il bus, inoltre, è un mezzo per sua natura più soggetto alle condizioni del maltempo (nebbia,

gelo, neve, strada ghiacciata). A questo proposito i pendolari hanno evidenziato un episodio verificatosi a causa del gelo e della neve il 14 dicembre: un viaggio che è stato una vera e propria odissea. I viaggiatori avrebbero atteso il bus fino alle 21,30 per giungere a destinazione a mezzanotte, dopo una giornata di lavoro e in piedi dalle 6 del mattino. Altro disagio riguarda le fermate, che non avvengono più nelle stazioni (è il caso di Minervino) dove i viaggiatori hanno parcheggiato le proprie automobili al mattino. Infine i pendolari chiedono l'intervento delle amministrazioni di Spinazzola, Minervino e Canosa e sollecitano la Regione Puglia ad avviare un tavolo di confronto per cercare nuove soluzioni nel rispetto della dignità e del benessere degli utenti.



La stazione ferroviaria di Spinazzola

MINERVINO | La manifestazione è organizzata dalla Pro loco

Carnevale, conto alla rovescia

Tutto è pronto per la tre-giorni di sfilate dei carri allegorici

MinervinoTempo di Carnevale, spazio alla fantasia e al sano divertimento. Al via le iniziative del Carnevale minervinese promosso e organizzato, come da tradizione, dalla Pro loco.

Le iniziative si concenseranno il prossimo week-end, il 3, 4 e 5 febbraio. La domenica ed il lunedì è prevista la sfilata dei carri allegorici per le vie del centro abitato (partenza ore 16 dalla villa comunale Faro per concludersi in Piazza Bovio). Ultima giornata martedì 5 con la sfilata, la premiazione del carro più bello e il funerale di Carnevale. Ai carri allegorici si uniranno le sfilate dei gruppi mascherati, a cura dei bambini e dei ragazzi. Previste feste, animazione, musica e balli, tutto a cura dell'associazione turistica Pro loco. "Abbiamo cercato ancora una volta, ha detto il presidente della Pro

loco, Antonio Ippolito, di organizzare questa festa in piena regola, soprattutto pensando al divertimento dei bambini, i veri protagonisti e lo abbiamo fatto grazie al contributo delle parrocchie e delle associazioni, che hanno collaborato con noi. Un grande sforzo per assicurare ai bambini una tre giorni all'insegna del divertimento, della satira popolare e del grottesco, del gioco e dello scherzo". Invariata la formula del carnevale minervinese: sono di scena i tradizionali carri allegorici che rappresentano soprattutto parodie dei grandi temi di attualità o ispirate alla satira politica. Farà da cornice la scenografica sfilata dei gruppi mascherati a cura dei più piccoli, che indosseranno le maschere più originali, ispirate come ogni anno ai personaggi delle favole, alla natura e ai cartoni animati.

[ros. mat.]

Tutto è pronto per le sfilate di carnevale

